IN QUESTO NUMERO

Anno 110, n. 1, gennaio 2024

5

8

16

20

22

30

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Caporedattore: Alberto Friso
In redazione: Andrea Cereser, Alessandro Falcomer, Antonio Fregona, Alberto Friso e Rodolfo Saltarin
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: Chiara Francesca Lacchini, Roberto Tadiello, Giada, Gianantonio Campagnolo, Valentina Zanella
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

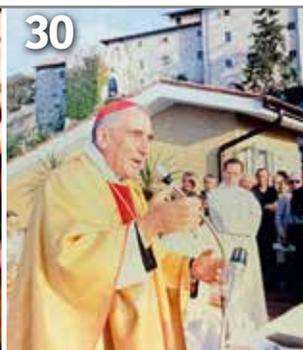
Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: Madonna in trono con Gesù Salvatore, opera di Natanaele Theuma, casa francescana di Posina (VI).

Consegnato in tipografia il 4.12.2023
Consegnato alle poste tra il 27 e il 30.12.2023

ORARI DI APERTURA

Apertura del santuario

- **giorni feriali:** 7.30-12.00 • 14.30-18.00
- **giorni festivi:** 7.30-18.00

Apertura ufficio Bollettino

- 8.30-12.00 • 14.30-18.00

ORARI SANTE MESSE

- **orario festivo sante messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **orario feriale sante messe:** 10.00, 11.00, 16.00
- **giovedì adorazione eucaristica:** 16.30
- **sabato santo rosario cantato:** 17.00

SOSTIENI IL SANTUARIO E RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331
  BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it**
  e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2024

ITALIA		ESTERO	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 25,00
Con zelatrice	€ 18,00	Sostenitore	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00		

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

SEGUI CASTELMONTE SUI NOSTRI SOCIAL

SANTUARIO MADONNA DI CASTELMONTE CANALE UFFICIALE

Le dirette video streaming:

- messa festiva ore 10.00
- messa feriale ore 16.00
- rosario sabato ore 17.00

di Andrea Cereser

Buoni propositi

Carissimi lettori e lettrici, pace e bene e *bon principi* di nuovo anno, a voi e alle vostre famiglie!
Tante feste e ricorrenze si concentrano nel giorno che apre il 2024: la solennità di Maria Madre di Dio, Regina della pace, l'inizio dell'anno civile, la 57ª Giornata mondiale per la pace... Quanti spunti! Rischiano di scivolare un po' via tra tanto cibo, tante luci e fuochi d'artificio... artificiali, per l'appunto. Spero leggiate questo mio saluto non nella concitazione del primo giorno del 2024, ma magari nella calma di una serata d'inverno, con meno artifici ma più elementi che predispongano all'ascolto e all'accoglienza, anche di noi stessi, pur sapendo che il «momento perfetto» non esiste e che dobbiamo «accontentarci» dell'occasione che abbiamo, essendo già grati di averla.

Tre parole dell'1 gennaio mi risuonano dentro. Sono pace, madre, inizio. Celebrare la Giornata per la pace significa che mi devo decidere, schierare, impegnarmi, ambire alla pace. E quanto ce n'è di bisogno! È vano questo anelito? Ci sentiamo scoraggiati, di fronte a tanta violenza e alle atroci giustificazioni della stessa? Tutti i contendenti di qualsiasi guerra sono convinti di avere alibi a sufficienza tali da giustificare la propria condotta, i propri atti di barbarie, l'uccisione del fratello, la tortura della sorella, la sofferenza inflitta al «bambino nemico» (lo metto tra virgolette perché lo trovo inconcepibile). Chi scardinerà questa logica distruttiva senza fine? Ci viene in soccorso la Regina della pace. Perché se Maria ne è la regina, significa che la pace è possibile, non è solo l'esito del mio impegno o di un precario accomodamento umano. Non è una tregua tra due guerre. È un orizzonte reale, concreto, benedetto, sicuro. Sì, sicuro, perché Maria ne è garante, in qualità di regina e di Madre di Dio.

Ecco appunto: «madre». Questa coesione tra pace e maternità mette in moto la mia e la vostra genitorialità, la nostra fecondità generativa. Maria ci è compagna in questo affascinante percorso. Come suggerisce la copertina, lei prega «per» noi, perché come lei possiamo dire il nostro «sì» gioioso alla volontà di Dio, e prega «con» noi lungo la strada dove, come recita un famoso canto, «solo tu non sei mai. Santa Maria del cammino sempre sarà con te». La Madonna certo non si tira indietro da questo compito. Siamo noi che a volte ci scordiamo di avere lei come prima nostra sostenitrice sui sentieri del bene, dove più e meglio realizziamo noi stessi.

Concludo – o meglio parto! – con «inizio». Ogni avvio è carico di desideri, aspettative e buoni propositi. Certo, c'è chi ha il cuore troppo indurito dalla consuetudine o dalle delusioni, o che, supponendo di aver capito come va il mondo, pensa di cavarsela con il cinismo bloccando ogni slancio ma... per grazia di Dio queste prigioni non sono mai del tutto senza uscita. Un esempio: il personaggio di Ebenezer Scrooge nel *Canto di Natale* di Charles Dickens sembra senza speranza, eppure...

Allora tornano a trovare il loro valore anche quei famosi «buoni propositi» tante volte disattesi. Forse li avevamo gonfiati troppo, non erano ben calibrati, ben pensati, ben pregati. Già: mettiamoci in preghiera mentre cerchiamo di individuare il nostro. Troviamolo piccolo, concreto. La telefonata che non avrei troppa voglia di fare. La partecipazione alla messa feriale qualche volta, o qualche volta in più. La confessione. La televisione più spenta. La carità: quante opportunità!

Il nostro 2024 di pace, di feconda generatività ci è appena stato messo nelle mani dal Signore Gesù. Non sprechiamolo! MdC

a cura di Gaia

GRAZIE PER VOI

Quello del «servizio» è uno stile che, quando lo scopri, lo scegli e lo incarni, non conosce frontiere. Lo sa bene chi accetta la sfida di «Viaggiare per Condividere», progetto che ogni anno porta una decina di giovani italiani a fare un'intensa esperienza di servizio nelle missioni dei frati cappuccini. Nel 2023 sono stati a M'banza-Kongo (Angola), nel Centro missionario «Frei Giorgio Zulianello». Leggiamo la lettera aperta che Gaia, giovane di Rovigo, a distanza di qualche mese dal suo rientro ha spedito in Angola, indirizzandola a uno dei giovani del Centro missionario (ma idealmente a tutti) e che ha scelto di condividere con noi.

Caro Etiene,
come stai? Spero bene!
Io sto abbastanza bene, anche se mi manchi e mi mancate tanto. Mi hanno chiesto di raccontare dell'esperienza fatta lì da voi in Angola. Ho pensato molto a come parlarne, ma come faccio a trovare parole, quando questo viaggio me ne ha lasciate davvero poche? Non è affatto facile descrivere ciò che ho provato, visto quanto avete condiviso voi con me e io con voi, e quanto mi avete donato. Perché sì, mi avete donato tanto. Più di ciò che penso di aver donato io a voi. Infatti, quando mi chiedono: «Cos'hai fatto in Angola?» non so mai bene cosa rispondere. Perché credimi, quelli che hanno fatto tanto siete voi, cominciando da una cosa non scontata: **affidarvi**. A me, Giulia, Michela, Francesca, Giovanni, Chiara, fra Anton, fra Marco, Franca, Marilena.
Alla fine, pensando e ripensando, ho trovato il modo che più trovo giusto per parlare di voi. Non sarà un discorso noioso in cui racconto cosa ho fatto, eccetera. Ma sarà **una serie di grazie**. Perché è ciò che più vi meritate.
In questa lettera te la scriverò. Visto che non sono una grande chiacchierona, almeno in qualche modo vi arriverà tutta la gratitudine che a voce non ho mai espresso.

Grazie per l'accoglienza del nostro primo incontro. Ci avete fatto sentire le persone più importanti per voi con la vostra curiosità,

partendo dal voler conoscere il nostro nome (che avete imparato in due secondi).

Grazie per averci chiesto ogni santo giorno come stavamo, se avessimo mangiato, se avessimo dormito bene.

Grazie per averci mostrato la vostra vivacità e voglia di vita, l'altruismo e il prendersi cura del prossimo fin da piccoli.

Grazie per il vostro amore per le piccole cose e per averci fatto capire che si può essere felici anche solo saltando la corda tutti assieme o facendo torte di fango. Perché non servono mille cose, mille giochi. Serve l'altro vicino a noi.

Grazie per averci mostrato quei valori che spesso noi diamo per scontati. Che famiglia è dove si sta bene e non necessita di legami di sangue.

Grazie per averci fatto vedere anche quelle emozioni che spesso nascondete per necessità o per quello che la vita vi ha lasciato o tolto. È stato bello poter abbracciare le vostre ferite, anche se per poco.

Grazie per aver avuto pazienza quando con il nostro portoghese mischiato a italiano e spagnolo cercavamo di spiegarvi le attività che avevamo creato per voi, con le quali entravamo in punta di piedi nella vostra vita.

Grazie per esservi messi in gioco su argomenti profondi come famiglia, amicizia, tristezza e molti altri.

Grazie per avere ancora il dono di stupirvi.

Grazie per credere ancora nei sogni. Inseguiteli sempre.

Grazie per aver ballato con noi le nostre e le vostre canzoni. Siete dei ballerini super.

Grazie per la vostra voglia di raccontarvi, nonostante le mille delusioni che avete vissuto.

Grazie per averci accettato con i nostri difetti e limiti. E parlando per me: grazie per avermi incluso nonostante la mia timidezza e le mie poche parole, e per avermi fatto capire che a volte serve molto di più saper ascoltare che parlare.

Grazie per averci donato ogni braccialetto, spesso l'ultimo che avevate, e di averlo dato a noi piuttosto che tenerlo.

Grazie per la responsabilità che sentite verso i vostri fratelli e verso gli altri, nonostante siate così piccoli e fragili.

Grazie per avermi riempito il cuore. Avete la capacità di rendere felice anche chi fatica a esserlo.

Grazie per i mille sorrisi e abbracci, colmi d'amore e vita vera.

Grazie per averci mostrato cos'è la vita vera.

A presto. Spero di tornare con *meu namorado* Luca, che eravate così curiosi di conoscere. Un abbraccio forte a tutti.

La vostra Gaia

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

di *Valentina Zanella*

È beato l'«amico di Dio» con l'anima in Friuli

Il 16 dicembre il cardinale argentino Eduardo Francisco Pironio è stato proclamato beato a Buenos Aires. Dolce è il suo ricordo in Friuli, dove in tanti hanno potuto godere della sua gioiosa testimonianza di fede e di vita.

Ha imparato le preghiere in friulano, la lingua della madre, e le sue lettere ai tanti amici in Friuli finivano sempre con *Mandi di cûr*, ciao di cuore. Il cardinale Eduardo Francisco Pironio, «l'amico di Dio con l'anima in Friuli», ideatore, insieme a Giovanni Paolo II, delle prime Giornate mondiali della Gioventù, è stato beatificato sabato 16 dicembre nel santuario di Nostra Signora di Luján (Buenos Aires), chiesa dove nel 1943 era stato ordinato sacerdote e dove è sepolto. Nella terra d'origine dei suoi avi, tanto amata da Pironio, grande è stata la gioia e la commozione. «Abbiamo un amico beato!» si può leggere in un cartello che è stato immediatamente affisso sul portone della chiesa parrocchiale di Percoto (UD), il paese di origine della famiglia, quando dal Vaticano è giunta la notizia attesa da anni: il riconoscimento da parte di papa Francesco, di un miracolo avvenuto per intercessione del porporato. Era il dicembre 2006 e il fatto avvenne all'ospedale materno infantile di Mar del Plata: la guarigione di un bambino di un anno e mezzo intossicato dall'inalazione di porporina.

Sapeva fidarsi di Dio

La beatificazione è stata presieduta dal cardinale spagnolo Fernando Vérgez Álzaga, che per 23 anni è stato segretario di Pironio e che diverse volte lo ha accompagnato nelle sue visite in Friuli. La più recente visita in Friuli è stata in occasione di una celebrazione per il 25° dalla morte, nel febbraio 2023, proprio a Percoto, paese dove prima di emigrare in Argentina, nacque e visse Giuseppe Pironio, assieme alla moglie Enrica Buttazzoni, originaria di Camino di Buttrio (UD).

Al paese delle sue origini il cardinale era affezionatissimo. Ci tornava ogni anno e si era fatto tanti amici, dal 1993 costituitisi in un vero e proprio gruppo, gli «Amici del card. Pironio» appunto, che ancora esiste. A Percoto l'ex segretario, Vérgez Álzaga, è ancora per tutti semplicemente «padre Fernando» e sono tantissimi coloro che ricordano le frequenti visite di Pironio, il suo sorriso, il buon umore, la sua capacità di gioire per il bene che vedeva in ogni persona e in ogni situazione. Lo stesso Álzaga, nel tratteggiare i tratti di tenerezza e la pro-

fonda spiritualità del cardinale «friulano» non trattiene la commozione: «Testimone di fede coraggiosa che sapeva fidarsi di Dio anche nei momenti difficili della prova», «innamorato della Vergine Maria», «amatissimo dai giovani, che a loro volta da lui si sentivano amati, rispettati e stimati», «grande testimone della gioia cristiana». Pironio «trattava tutti con rispetto, quasi con venerazione, e sapeva "assaporare" la bellezza e la gioia dell'amicizia, come segno dell'amore di Dio per noi».

Pastore umile e uomo di pace

Nato a Nueve de Julio, in Argentina, nel 1920, ultimogenito di 22 figli, il cardinal Pironio fu un importante esponente della Chiesa argentina, presidente del Consiglio episcopale per l'America Latina e protagonista dell'opzione preferenziale per i poveri indicata dal concilio Vaticano II. Negli anni Settanta Paolo VI lo chiamò in Vaticano (anche per salvarlo dalle minacce provenienti dagli ambienti militari che preparavano il golpe). Venne scelto come prefetto della Congregazione per i religiosi e creato cardinale nel 1976. Nel 1984 fu nominato da Giovanni Paolo II presidente del pontificio Consiglio per i laici e al fianco di Wojtyła si distinse, tra le altre cose, per l'organizzazione delle prime Giornate mondiali della Gioventù (Manila 1995, foto a pagina 32; Santiago di Compostela 1989, foto a pagina 34). Nel 1992 il card. Pironio fu a Udine proprio con il Papa per il grandioso incontro con 20 mila giovani, in piazza Primo Maggio (foto in basso).

La biografia ufficiale curata dal Dicastero delle cause dei santi descrive Pironio come un pastore di straordinaria umiltà, «paterno, mite, accogliente, fermo ma comprensivo». «Nel lavoro dava importanza ai rapporti personali. Per lui erano preminenti le relazioni umane: intessere amicizie e far crescere l'altro attraverso l'incontro. Questa pedagogia, per i suoi detrattori era una forma di debolezza, in realtà costituiva la sua forza». La biografia ufficiale lo ricorda anche come «uomo di pace» che «soffriva quando si trovava di fronte a conflittualità». Ma «seppe assumere decisioni chiare, che perseguì con impegno». «La speranza e la gioia furono i suoi tratti caratteristici, legati alla sua spiritualità mariana, propria del Magnificat».

La famiglia e le vacanze in Friuli

Pironio ebbe intensi rapporti non solo con la terra d'origine dei genitori, ma con l'intera realtà ecclesiale friulana. Negli ultimi dieci anni di vita volle trascorrere le ferie sempre nella località montana di Ravascletto, in Carnia, dove lo si ricorda parlare friulano, cantare le villotte che gli aveva insegnato sua madre, partecipare ai picnic con gli amici (e non di rado aiutarli a scaricare i furgoni e a servire a tavola!). «Gli abbiamo anche fatto una cappellina che lui chiamava "la mia cattedrale in montagna". Si è innamorato di questo luogo», racconta sulle pagine del settimanale della diocesi di Udine, «la Vita Cattolica», Rino Lestuzzi, responsabile del gruppo «Amici del card. Pironio».

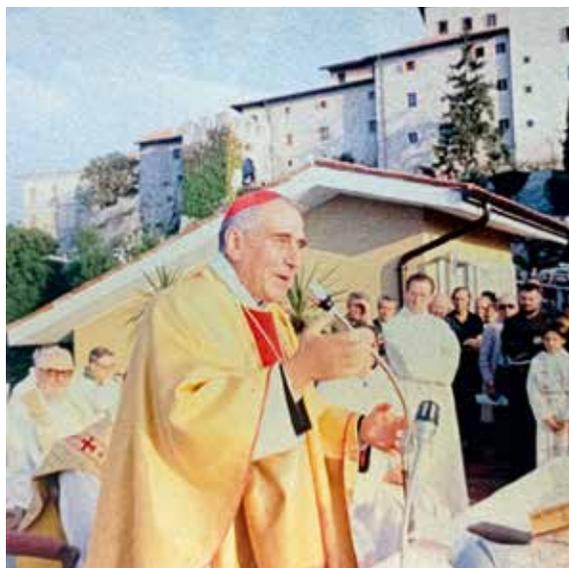
«La vita è sempre un distacco e una partenza... Tornare a Percoto significa per me non solo

ritrovare parenti e amici, ma rivivere un gioioso pellegrinaggio alle sorgenti della mia vita e della mia fede», scriveva lo stesso Pironio nell'introduzione al libro *Emigrazione: significato di un ricordo* di Alberto Picotti (1985), per molti anni curatore su questo giornale della rubrica «Testimonianze friulane». «Il bellissimo campanile di Percoto – continuava Pironio – mi ricorda il pianto sereno di mio padre credente e forte, quando, partendo per l'Argentina, si voltò a guardare per l'ultima volta il suo paese e la sua chiesa. Quella chiesa piena di tanti ricordi, di tante preghiere, di tante promesse! In quella chiesa fu battezzato! Non è da meravigliarsi che per me diventi un luogo particolarmente sacro quel battistero che io bacio con tanto amore e gratitudine ogni volta che torno a Percoto; ivi riprendo forza e serenità per il mio ministero...».

Dolcissimo e intenso è anche il legame del cardinale argentino con mamma Enrica. Dopo la nascita del primo figlio i medici avevano raccomandato alla donna di non averne più, pena il rischio della propria vita, ma essa confidò nel Signore ed Eduardo Francisco fu l'ultimo di ventidue figli. «Una grande mamma: il cardinale non perdeva occasione di ricordarla – scriveva Alberto Picotti sulle pagine di questa rivista nel giugno 1998 –. Essa insegnò ai suoi figlioli le prime preghiere in friulano, secondo la sua formazione, e solo in seguito le appresero anche nella lingua ufficiale argentina. In una circo-

stanza che mi vide assai vicino al cardinale in Friuli, egli ebbe a confidare testualmente: "L'anello vescovile che porto al dito racchiude, nella sua parte superiore, l'anello di mia madre, che mi ha lasciato in eredità l'antica fede cristiana e l'impegno di una missione da compiere"».

La malattia

Ammalatosi nel 1984, il cardinal Pironio morì a Roma il 5 febbraio 1998. «Non posso dimenticare la serenità e la pace con cui egli ricevette la notizia della sua malattia: il momento in cui i dottori della clinica Toniolo di Bologna gli comunicarono la diagnosi di un tumore maligno – ricordava il cardinale Vergez Alzaga nel febbraio 2023 a Percoto –. Era il 10 febbraio del 1984. Il cardinale ricevette la notizia con tranquillità.

Le visite a Castelmonte

Il cardinal Pironio pregava intensamente la Vergine di Castelmonte ed era molto legato al nostro amato santuario, che visitò ogni volta che poté. Quando venne a sapere del terremoto del 1976, volle partire al più presto per il Friuli per vedere di persona cos'era successo e per portare solidarietà a chi stava soffrendo. Al primo pellegrinaggio diocesano a piedi, all'indomani del sisma, c'era anche lui accanto all'arcivescovo mons. Alfredo Battisti. «La Vergine è stata tanto presente nella mia vita personale e nel mio ministero – scrisse nel suo testamento spirituale –. A Lei devo tutto. Confesso che la fecondità della mia parola la devo a Lei. Le mie grandi date, di croce e di gioia, sono sempre state date mariane».

Ringraziò i dottori e disse loro che, dopo Dio, si affidava alle loro mani. Quando si ritirarono dalla sua camera, mi diede un forte abbraccio e mi disse: "Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore. E ora i miei piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!". "Offro la mia vita per la Chiesa, per il Santo Padre e per la vita religiosa"... Per 14 anni convisse con il tumore. Anni in cui non risparmiò né forze né impegno nell'esercizio del suo ministero. Non posso dimenticare un giorno, quando i dolori erano molto forti, in cui mi chiese di non permettere l'uso della morfina. "Voglio essere cosciente della croce del Signore – mi disse – e poterla offrire per la Chiesa e il Santo Padre"».

«È il "nostro" cardinale»

Il volto sorridente del cardinale argentino che aveva sempre tempo per tutti è forse il ricordo più vivo nella memoria di chi ha incrociato in terra il suo cammino verso la santità. E in Friuli sono tanti a poter dire di aver avuto questo dono. In uno scritto consegnato ai fedeli per annunciare la notizia della beatificazione, mons. Luciano Nobile, arciprete della cattedrale di Udine, ricorda un aneddoto significativo durante la celebrazione di una santa messa con il cardinal Pironio nel santuario della Madonna di Muris (Percoto). «Al momento della comunione tutti andavano a riceverla dal cardinale e perciò la fila era lunga e il tempo si protraeva mentre io, accanto a lui, aspettavo che qualcuno venisse da me, almeno per educazione. Ma visto che restavo lì impalato con la particola in mano, dopo qualche minuto di attesa, riposi devotamente la particola nella pisside. Tra il mortificato e il divertito accennai un sorriso che tutti compresero, perché provocò altrettanti sorrisi sul volto dei fedeli che erano in fila davanti al cardinale, quasi per dirmi: "Ma don Luciano, scusa sai, cosa pretendi? È il nostro cardinale!"». Ora il cardinal Pironio «è beato, in Paradiso – conclude mons. Nobile –. Lo possiamo pregare perché metta anche per noi una buona parola presso il Signore. Tra amici ci si aiuta». MdC

La preghiera

Il cardinale Pironio è stato autore di testi spirituali di grande livello, tra i quali la preghiera *Madre dei piccoli* che proponiamo di seguito.

«Maria, madre dei poveri e dei piccoli, di quelli che non hanno nulla, che soffrono solitudine perché non trovano comprensione in nessuno.
Grazie per averci dato il Signore.
Ci sentiamo felici e col desiderio di contagiare molti di questa gioia. Di gridare agli uomini che si odiano che Dio è Padre e ci ama. Di gridare a quanti hanno paura: "Non temete". E a quelli che hanno il cuore stanco: "Avanti che Dio ci accompagna".
Madre di chi è in cammino, come te, senza trovare accoglienza, ospitalità. Insegnaci a essere poveri e piccoli. A non avere ambizioni. A uscire da noi stessi e a impegnarci, a essere i messaggeri della pace e della speranza.
Che l'amore viva al posto della violenza. Che ci sia giustizia tra gli uomini e i popoli. Che nella verità, giustizia e amore nasca la vera pace di Cristo di cui come Chiesa siamo sacramento».

RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2024

GRAZIE A CHI GIÀ L'HA FATTO!

IL TUO **SOSTEGNO** È INDISPENSABILE PER LA VITA DELLA NOSTRA RIVISTA

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it